Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 73

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

Per Firenze.	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno L. 42	Sem. 22	Trim. 12
Per le Provincie del Regno.		» » 46	» 24	» 13
Svizzera.		» » 58	» 31	» 17
Roma *(franco ai confini)*. . .		» » 52	» 27	» 15

Firenze, Lunedì 14 Marzo

Francia.	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno L. 82	Sem. 48	Trim. 27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» » 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» » 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 17 febbraio ultimo sul decreto che riordina il personale d'ispezione dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Sire,

Fra le risorse finanziarie dello Stato, una delle più importanti, e quella che è più di ogni altra suscettibile di costante e progressivo miglioramento, si è certamente il prodotto delle tasse sugli affari.

Ma perchè il miglioramento di questo prodotto si renda ognora più sensibile e possa in un prossimo avvenire acquistare le maggiori proporzioni colle quali esso progredisce in ogni anno presso altre nazioni, fa d'uopo che le leggi di tassa siano rese più famigliari alle popolazioni, nelle quali deve penetrare la persuasione della convenienza che possono trovare nella regolare loro esecuzione, sia per il maggior perfezionamento che ne deriva alle transazioni ed agli affari, sia per evitare le gravi conseguenze che pesano sui contravventori.

E perchè le leggi di tasse diventino più famigliari alle popolazioni occorre anzitutto di abbandonare per qualche tempo ogni idea di ritoccarle e alterarne l'assetto, onde dare agio sufficiente a chi spetta di studiarle, interpretarle, ed applicarle in tutte le loro parti, in ispecie di fronte alle svariate e molteplici forme sotto cui gli affari si svolgono e si manifestano, e onde dar tempo ancora di esperimentare le dannose conseguenze della loro inosservanza.

Occorre inoltre di sussidiare e guarentire la esecuzione di quelle leggi con un ben ordinato sistema di continua e minuta sorveglianza, che valga specialmente a correggere gli errori ed a scoprire e reprimere gli abusi.

L'esempio che ne porge la Francia, ove il prodotto delle tasse sugli affari è in oggi salito a più del quintuplo di quello che se ne ritraeva nei primi anni della loro attivazione, giustifica pienamente la bontà e la efficacia degli indicati mezzi. Infatti le leggi fondamentali che al giorno d'oggi regolano nell'impero francese le tasse sugli affari, e su cui sono modellate le congeneri leggi italiane, sono sostanzialmente le stesse che instaurarono quel sistema d'imposte indirette nello scorcio del secolo passato, e la sorveglianza della loro esecuzione vi è minutamente ed anche ripetutamente esercitata da più che seicento tra verificatori ed ispettori.

In Italia invece mentre dall'un canto si fecero succedere modificazioni ora generali, ora parziali delle leggi di tassa a così brevi intervalli da non lasciare il tempo necessario per esperimentarne gli effetti, dall'altro la sorveglianza della esecuzione di quelle leggi, malgrado lo zelo e la buona volontà degli ispettori e sottoispettori che ne furono incaricati, fu sinora di troppo limitata e scarsa, e non ha potuto quindi rispondere all'intiero suo scopo.

Le verificazioni degli ispettori demaniali, come furono regolate colle primitive istruzioni, non possono soddisfare agli odierni bisogni dell'Amministrazione delle tasse, alla quale importa non solo che col mezzo di un minuto riscontro di tutte le operazioni degli uffizi incaricati dell'applicazione delle tasse sia sindacata la parte per cui le relative leggi furono eseguite, ma che sia ancora investigato fuori di detti uffici se loro fu dato intiero eseguimento e se siansene ovunque scoperte e represse le infrazioni.

Nel primo instituirsi delle ispezioni demaniali, mentre il personale adatto a quel servizio era comparativamente scarso, erano anche d'assai più ristretti i bisogni dell'Amministrazione, perchè più ristretta era la sfera dell'applicazione delle tasse quale fu circoscritta dalle leggi del 21 aprile 1862. Si composero perciò circoli d'ispezione molto vasti, e che la scarsità dei mezzi di comunicazione e l'asprezza o la insalubrità dei climi resero anche più faticose e difficili ad essere frequentemente perlustrati.

Ma sopravvennero ben tosto a distogliere l'opera di molti degli ispettori dallo scrutinio delle tasse la soppressione delle corporazioni religiose dapprima e quindi la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e ciò mentre le due leggi del 14 luglio 1866, e più tardi quelle delli 19 e 26 luglio 1868, coll'estendere di molto l'applicazione delle varie tasse, accrebbero la massa delle necessarie investigazioni, e mentre numerose operazioni di altro genere furono attribuite agl'ispettori col decreto 23 dicembre 1865, N. 2701, che approvò la tariffa in materia penale; così che venne ad accumularsi sugli ispettori rimasti disponibili per il servizio delle tasse una mole così sproporzionata di lavoro da renderli assolutamente incapaci a sopportarla.

Penetrato da questo stato di cose e più che mai convinto che per ritrarre dal vigente sistema di tasse sugli affari tutto il prodotto che esso può dare, sono d'immediata ed assoluta necessità minute e frequenti investigazioni locali che valgano non solo a ricercare la materia imponibile ovunque la si trovi o si cerchi di celarla, ma ancora per iscoprire e reprimere le trasgressioni e gli abusi prima che questi si generalizzino di soverchio e passino in abitudine, il riferente dispose perchè fosse preparata una nuova istruzione pratica che additi ai singoli ispettori tutte le operazioni d'investigazione e di scrutinio che torna opportuno di affidar loro nello scopo di ottenere la regolare e puntuale osservanza delle leggi tutte di tassa, e segni eziandio le norme da seguirsi perchè di tutte queste operazioni sia affrettato e assicurato il regolare compimento.

Ma ritenute le sovraesposte condizioni di cose, si scorge facilmente che coll'attivazione della nuova istruzione da cui sono moltiplicate le perlustrazioni degli ispettori ed è di cotanto estesa la sfera delle loro investigazioni, deve procedere di pari passo un adeguato aumento del ruolo degl'ispettori, tanto da poter diminuire la estensione dei rispettivi distretti e poter mettere ciascun ispettore in grado di regolarmente attendere a tutte quante le antiche e le nuove operazioni che gli sono demandate.

E ciò non basta. In Francia, dove la sorveglianza della esecuzione delle leggi di tassa è così minutamente e proficuamente esercitata, vi hanno tre distinte specie di sorveglianti. Vi sono i verificatori del registro che sorvegliano e verificano gli uffizi incaricati dell'applicazione delle tasse, gli studi dei notari, le cancellerie giudiziarie, gli stabilimenti delle Società e simili. Vi sono gl'ispettori del registro che riscontrano le operazioni dei verificatori, e vi sono infine gl'ispettori generali e centrali di finanza che sindacano saltuariamente le operazioni degli ispettori.

Col sistema delle ispezioni quale fu stabilito in Italia nel 1862, mentre sono dagli ispettori sorvegliate e sino a un certo punto verificate le operazioni dei sottoispettori, non lo sono affatto quelle congeneri eseguite dagli ispettori negli uffizi di maggiore importanza; difetto questo gravissimo al quale si cercò bensì di riparare, destinando alle controverificazioni due degli ispettori provinciali; ma indarno perchè se da una parte era evidente la insufficienza del numero di questi ispettori di fronte al grave còmpito che era loro affidato, dall'altra era ovvio il ritenere che impiegati chiamati a sindacare operazioni di altri impiegati di grado pari al loro, mancassero di quell'autorevolezza che sola può valere ad eliminare gli attriti e a superare gli ostacoli che s'incontrano sempre in questo genere di sindacazioni, e ne neutralizzano i salutari effetti.

Nè questa seconda sorveglianza potrebbe efficacemente esercitarsi dai subcentri direttivi, in oggi instituiti in ciascuna provincia, perchè non è che sul luogo che si possano scandagliare a dovere le operazioni di questa fatta, e questo scandaglio non può utilmente eseguirsi se non da chi ha acquistata l'attitudine e lo spirito di investigazione che sono a tal uopo richiesti, e che non si acquistano senza un lungo esercizio di quelle speciali funzioni.

Parve quindi opportuna la instituzione di sei ispettori superiori da scegliersi fra gli ispettori più anziani e più capaci, e da retribuirsi con stipendio di alquanto più elevato.

Gli ispettori superiori sarebbero continuamente e saltuariamente inviati dalla Direzione generale del demanio e delle tasse ora in questa, ora in quella provincia del Regno a sindacare le operazioni degli ispettori, e ciò servirebbe di freno sufficiente alla possibile rilasciatezza di taluno di essi non solo, ma aprirebbe eziandio la via di un esclusivo avanzamento per questi impiegati che importa assai di scegliere fra i migliori della Amministrazione e che devono ad un tempo percorrere una carriera più d'ogni altra faticosa.

Colla istituzione poi degli ispettori superiori cessa il bisogno dei tre ispettori centrali e dei due ispettori per le controverificazioni, in oggi addetti alla Direzione generale del demanio e delle tasse.

Egli è nel senso sovra espresso ed in base alle premesse considerazioni che l'unito schema di decreto riordinerebbe l'attuale ruolo degl'ispettori e sottoispettori demaniali, e stabilirebbe in ragione dei nuovi distretti d'ispezione e distinte in tre classi le relative indennità di giro, da assegnarsi in proporzione delle perlustrazioni che si avrebbero a compiere in ciascun distretto.

Dal nuovo ruolo scomparirebbero i sottoispettori, e la ragione di questa innovazione sta in che identiche sarebbero le operazioni di verificazione e d'investigazioni affidate tanto agl'ispettori quanto a coloro che sottentrerebbero ai sottoispettori.

Questa innovazione permette anzi di sensibilmente limitare gli aumenti di spesa che pur sono in parte inevitabili tanto nel personale, quanto nelle indennità di giro, potendosi fare a meno dell'attuale periodico invio allo stesso offizio di due distinti verificatori, l'uno per i riscontri contabili e l'altro per lo scrutinio di merito.

Ciò malgrado, e sebbene il nuovo ruolo sia in ogni sua parte informato al concetto della più rigorosa parsimonia, esso presenta tuttavia una maggiore spesa annua di L. 52,200, che si ridurrebbe però ad annue L. 33,200 ove si tenesse conto della possibilità che ne deriva di sopprimere i tre posti d'ispettori centrali attualmente esistenti presso la Direzione generale del demanio e tasse.

Ad ogni modo si tratta di un tenue aumento di una spesa che è per se stessa altamente produttiva; si tratta dell'unico mezzo per ottenere in breve nel prodotto delle tasse sugli affari, se non tutti, parte almeno di quegli splendidi risultati che si realizzano mirabilmente ogni anno presso le altre nazioni civili di Europa, ed il riferente non esita perciò a sottoporre il decreto alla firma della V. M., persuaso che per gli stessi motivi verranno dai due rami del Parlamento accordati i mezzi che sono necessari per la sua attuazione.

Il N. 5544 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il personale d'ispezione dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari è riordinato in conformità della tabella annessa al presente decreto, e vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Lo stesso Ministro è autorizzato a determinare con apposito suo decreto la circoscrizione dei diversi circoli d'ispezione, ed a fissare, in quanto occorrono, per ciascuno di essi e nei limiti delle categorie stabilite dalla tabella le relative indennità di giro.

Art. 3. Il presente decreto, unitamente all'annessa tabella, avrà effetto dal 1° aprile del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *del numero complessivo degli impiegati destinati al servizio d'ispezione nella amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, col loro riparto in gradi, classi, stipendio, e determinazione delle categorie dell'indennità di giro da assegnarsi ai medesimi.*

Denominazione e grado degli impiegati	Classe	Numero per classe	Numero totale	Stipendio individuale	Stipendio complessivo	Ammontare della spesa
Ispettori superiori per le controverifiche.	1	3	6	5,000 »	15,000 »	28,500 »
	2	3		4,500 »	13,500 »	
Ispettori di circolo.	1	20	230	4,000 »	80,000 »	652,500 »
	2	45		3.500 »	157,000 »	
	3	60		3,000 »	180,000 »	
	4	40		2,500 »	100,000 »	
	5	45		2,000 »	99,000 »	
	6	20		1,800 »	36,000 »	
Verificatori per gli atti del Banco di Napoli. . .	1	1	5	2,500 »	2.500 »	10,100 »
	2	1		2,200 »	2,200 »	
	3	3		1,800 »	5,400 »	
		241	241		691,100 »	691,100 »
Indennità per le spese di giro e di soggiorno.						
Agli ispettori superiori, somma a calcolo per far fronte alla indennità, in ragione di lire dieci per ciascun giorno impiegato in perlustrazione.	. . .	. . .	. . .	. . . . . .	14,400 »	136,900 »
Agli ispettori di circolo, indennità fissa.	1	76	215	800 »	60,800 »	
	2	100		500 »	50,000 »	
	3	39		300 »	11,700 »	
				Totale della spesa . .	828,000 »	828,000 »

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: Q. SELLA.

S. M. nella ricorrenza della festa di San Maurizio, sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, per decreti in data 1 e 3 febbraio si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nel Suo Ordine Equestre e Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziali:

Carbonieri Luigi, reggente bibliotecario della biblioteca Palatina di Modena;
Angelini Tito, professore di scoltura in Napoli;
Michelacci cav. Augusto, professore nel Regio istituto di studi superiori in Firenze;
Pelizzari cav. Giorgio, id. id.

A cavalieri:

Corradi dott. Giuseppe, assistente alla clinica chirurgica del R. Istituto Superiore di Firenze;
Gloria dott. Andrea, professore nella Regia Università di Padova;
Raffino Giuseppe, direttore della scuola normale di Urbino;
Derossi Domenico, id. di Catania;

APPENDICE

L'EGITTO

NOTE STORICHE E STATISTICHE
DI
G. REGALDI

(*Continuazione* — Vedi il numero 72)

Singolar regione è l'Egitto, ove la natura e l'uomo lavorarono insieme a creare i contrasti più forti che suppliscono alla varietà dei nostri climi nella mente del pensoso poeta. Presso la vegetazione più vigorosa e variata vi si affaccia il deserto colla sua malinconica e monotona sterilità.

Qui, fra i geli del rigido verno, da una romita stanza di Bologna, vi ricordo con amore e desiderio, o lucide notti del Nilo, quando nella Nubia ad occidente io vedeva in fondo all'orizzonte dilatarsi la maraviglìosa luce zodiacale, che levavasi pressochè sino al nostro zenit, sotto la costellazione della croce, ignota ai cieli d'Europa; e salutava le quattro fulgide stelle, alle quali forse alludeva l'Allighieri nel principio del suo *Purgatorio*. La luce zodiacale dell'occidente innalzavasi vividissima come una fascia d'argento e distendevasi sino a mezzo del cielo, confondendo e intersecando i suoi spendori con quelli della via lattea che piovono dalle deificate chiome di Berenice.

Mentre su Nilo io era assorto nella contemplazione de' cieli, i negri battellieri della Nubia vogando, con monotona melodia ripetevano una canzone che celebra la religione e l'amore secondo i loro costumi e che termina con un soavissimo concetto, degno del Petrarca e del Poliziano. Mentre io guardava alla chioma radiante di Berenice, i negri Nubiani cantavano: « Quando la donna bianca cammina, la terra toccata dai suoi piedi mette odore di muschio. »

Cessavano i Nubiani dal canto: io cessava dalla veglia e dalla meditazione, e mi abbandonava sul giaciglio della mia cella per riposare. Ma spesso furono interrotti i miei sonni dall'Iman dei battellieri che, accoccolato sulla tettoia della mia cella, ad alta voce recitava devotamente i versetti del Corano. O notti del Nilo, fu meglio interrompere i miei sonni e non mai interrompere la prece del Nubiano. Ho sempre rispettato l'uomo della preghiera in tutte le religioni del mondo.

Ora con brevi accenni mi faccio a ragionare delle cataratte e delle sorgenti del sacro fiume.

Venti sono le petrose cataratte che da Kartum a Siene turbano e fanno ritardare la navigazione del Nilo. La più famosa è la prima, cioè quella cataratta per cui da Siene si varca all'isola di File e si entra nella Nubia inferiore. Essa è una profonda china irta di granitiche punte; non eccede i cinque piedi di altezza ed è famosa più per quanto stranamente se ne scrisse dagli antichi che per quanto in realtà ora sia.

Trarre la barca per un'erta fra le rocce e reggerla con ordigni e manovre, destreggiando contro i graniti e le correnti del fiume, sarà spettacolo pieno di pericoli, dirà qualche giovane lettore, atterrito ancora dalle vive descrizioni degli scrittori classici. Infatti Diodoro Siculo afferma nessuno tentarne il passo per l'impeto del fiume che vince ogni umana forza; e Seneca describe un gran precipizio da cui le acque erompono con sì orribile frastuono che al dir di Cicerone, alcuni diventano sordi. Chi, aggiustando fede a siffatte descrizioni, s'appressi alla cataratta di Siene, immaginerà d'incontrare una colonna di acque del diluvio, come Chateaubriand definì la cascata del Niagara: *C'est une colonne d'eau du deluge*, o l'inferno delle acque, come Byron denominò la cascata di Terni: *Hell of waters*. Così forse opinava lo stesso Petrarca nel sonetto in cui dice:

> Forse, siccome il Nil, d'alto caggendo
> Col gran suono i vicin d'intorno assorda
> E il sol abbaglia chi ben fiso il guarda.

Nè altrimenti pensava il Poliziano scrivendo:

> Con tal tumulto onde le genti assorda
> Dall'alte cataratte il Nil rimbomba.

Tregua alle paure; le cataratte scemarono di grandiosità e di pericolo. Il Nilo non più assorda i vicini ma li rallegra con grato mormorio come la Dora in Torino e l'Arno in Firenze.

Trovandomi a Siene non fui assordato dalle acque del Nilo cadenti dall'alto di precipizi, come si argomenterebbe da quanto ne dissero Diodoro Siculo, Seneca, Cicerone, Petrarca e Poliziano. Non il frastuono delle acque scorrenti fra i basalti delle cataratte faceami vegliare e meditare in Siene, ma l'acre verso della satira di Giovenale che mi ricordavano le acque e le rupi di que' luoghi. L'imperatore Domiziano col pretesto di commettere a Giovenale l'onorevole comando delle milizie in Egitto, lo mandò esule in Siene, e quivi il poeta, sospetto all'impero, dovette espiare coll'esiglio i dolori cagionati dal verso virulento, e ottuagenario morì colà di corruccio, lasciando all'Oriente segni non periturì dell'indomita bile nella satira con cui rimprovera agli Egizi i matti e cruenti costumi, e il culto prestato al cocodrillo, all'ibi, al cane, ai porri ed alle cipolle. Mi sonava in mente:

> O sanctas gentes, quibus hæc nascuntur in hortis
> Numina!

Torniamo a ragionare delle cataratte. Il celebre archeologo Lepsius di là dalla seconda cataratta, a Senneh trovò antichissimi segni su d'una roccia scolpiti a indicare le altezze toccate dal fiume, che sono di molto superiori a quelle de' tempi nostri. Dalla scoperta del Lepsius si deduce alte rupi essere state le cataratte, quali veggonsi due vôlte effigiate in un sacro edificio di File. L'azione delle acque a poco a poco consumò i gioghi, e coll'abbassarsi della granitica barriera, diminuì il pericolo e l'orrore dello spettacolo. La rinomanza però delle alte cataratte durò anche dopo che essa cessava d'essere sostenuta dal vero. Così Scilla e Cariddi, se nello stretto di Messina più non isgomentano i naviganti, serbano tuttavia la celebrità dei pericoli meravigliosi cantati da Omero.

Erodoto (lib. 2, § 1) descrive il passaggio della prima cataratta come segue: « Da questa città (Elefantina) apparisce a chi va sopra di quella, un luogo erto, ov'è necessario legare dall'una parte e dall'altra il naviglio ed andare come tirati da buoi; se la fune si rompe, bisogna dalle cataratte lasciarsi trasportare. » A un dipresso è la medesima manovra d'oggidì. Dugento nubiani erano affaccendati intorno alla barca che mi traeva, raccomandata a tre grosse funi che si partivano dagli anelli della prora e dei fianchi. Parecchi di loro, levatasi di dosso la tunica di cotone bianco ed azzurro ed attortigliatala intorno al capo in foggia di turbante, destri come delfini, si slanciarono a nuoto nelle acque, e poi fortemente stretti alla corda della prora, trassero animosamente la nave, mentre ad un tempo altri assicuravano le funi dei due lati ad enormi graniti, ed alcuni a impedire urti e rotture, da bordo appuntavano lunghi pali contro gli scogli, ed altri curvati a guisa di cariatidi sotto la sponda della barca, la reggevano e libravano su l'abbronzata loro schiena.

Per siffatte manovre di sperimentati e nerboruti battellieri la nave del peso di quattrocento e cinquanta *ardebh* (misura turca) ascendeva lentamente l'erta di granito, ed entrava nel breve andito di quattro spumeggianti scogliere, chiamate *porte della cataratta*, una delle quali viene denominata dal vicerè Méhémet-Aly, e l'altra del figlio Ibraimo, a ricordanza del loro passaggio.

Fu spettacolo sublime che durò per otto ore; cominciato il 12 febbraio 1851, fu sospeso dopo due ore, in un seno tranquillo del fiume, e compiuto il dì susseguente. Con moto convulso, con alti clamori, con giri e rigiri facevano un gran tumulto que' dugento nubiani, che di quando in quando, sui graniti rossi e grigi riposando dalla fatica, stavano immobili, luccicanti di sudore e di acqua, maestosi della persona, e talvolta mi parvero magnifiche statue di bronzo, rizzate fra i rocchi della famosa cataratta del Nilo.

La meccanica coll'uso di pochi ordigni e colla fatica di pochi uomini potrebbe in breve tempo assicurare ai navigatori del Nilo il passo della cataratta di Siene. Ne guadagnerebbe certamente la economia dei viaggiatori e del commercio, ma cesserebbe il solenne spettacolo dei duecento atleti nubiani.

Ora facciamoci a parlare delle scaturigini del faraonico fiume, e a questo punto ci si presentano i progressi che va facendo la geografia accompagnata dalla storia nell'Africa centrale, specialmente per l'opera e la perseveranza d'indomabili inglesi.

Cercare le scaturigini del Nilo era divenuta presso gli antichi una espressione proverbiale a designare una cosa pressochè impossibile. Molti infatti ne tentarono invano la scoperta.

Nel quinto secolo avanti l'era cristiana il più illustre dei viaggiatori, Erodoto, visitava l'Egit-

Balliano dottor Luigi, professore nel liceo di Vercelli;
Fulin abate Rinaldo, id. nel liceo Marco Polo di Venezia;
Rosa prof. Michele, provveditore agli studi;
Nisio Felice, id.;
Gargano dott Sebastiano, id.;
Quercia Federico, id.;
Gibellini Ludovico, professore nella R. Università di Modena;
Muller Giuseppe, professore nella R. Università di Torino;
Pizzorno Francesco, professore nel ginnasio comunale di Genova;
Mazzoletti Luigi, direttore della scuola tecnica di Como;
Abelli Giuseppe, direttore della scuola normale di Padova;
Valleris Cirillo, id. di Crema;
Valentinelli Giuseppe, bibliotecario della Marciana di Venezia;
Pansini prof. Orazio, provveditore agli studi in Lecce;
Baggiolini prof. Mario, provveditore agli studi;
Biglino prof. Giuseppe, preside del liceo di Lucera.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con decreti del 28 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni:

Cassito cav. avv. Raffaele, prefetto di 2ª classe a Massa, prefetto di 2ª a Benevento;
Winspeare comm. Antonio, id. di 3ª id. a Lecce, id. di 3ª a Massa;
Do Caro cav. avv. Alfonso, id. di 2ª id. a Pesaro, id. di 2ª a Lecce;
Giusti cav. avv. Vincenzo, id. di 3ª id. a Trapani, id. di 3ª a Pesaro;
Petra di Caccavone marchese Nicola, id. di 3ª id. a Catanzaro, id. di 3ª a Trapani;
Casalis cav. avv. Bartolomeo, già sottoprefetto di 1ª classe, reggente la prefettura di Catania, nominato consigliere di 1ª classe ed incaricato di reggere la prefettura di Catanzaro;
Peverelli march. cav. avv. Pietro, prefetto di 3ª id. a Como, prefetto di 3ª classe a Padova;
Zini comm. avv. Luigi, già prefetto di 2ª id. a Padova, id. di 2ª id. a Como.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra:

Con R. decreto del 3 febbraio 1870:

Palizzolo cav. Giovanni, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 6 febbraio 1870:

Sayegh Eugenio, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 6 febbraio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 6 febbraio 1870.

Con RR. decreti del 9 febbraio 1870:

Salvadego nobile Nicolò, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;
Mainardi Carlo Felice, maresciallo d'alloggio dell'arma dei carabinieri Reali in ritiro, conferitogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso della uniforme.

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Gatteschi nobile Edoardo, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 7 febbraio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 7 febbraio 1870;
Cigala-Fulgosi conte Francesco, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1870:

Valsecchi Rocco, maresciallo d'alloggio dell'arma dei Reali carabinieri in ritiro, conferitogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso della uniforme;
Sansone Francesco, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;
Agosti Daniele, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 24 febbraio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 24 febbraio 1870;
Massi Vincenzo, veterinario in 2° di 2ª cl. del corpo veterinario militare in aspettativa per motivi di famiglia con decreto del 21 febbraio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo a cominciare dal 21 febbraio 1870.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Nel R. Istituto musicale di Firenze è aperto il concorso all'impiego di maestro di corno con lo stipendio annuo di lire 1,000, a forma del ruolo organico approvato con R. decreto del dì 8 novembre 1868, e con gli obblighi inerenti all'ufficio secondo i regolamenti dell'Istituto suddetto.

Chi vuol concorrere dovrà presentarne domanda entro il mese di aprile a questo Ministero della Pubblica Istruzione. La domanda, stesa in carta da bollo da lire una, dovrà essere accompagnata dalla fede di nascita, da fede medica provante il buon stato di salute, da congrui documenti attestanti la buona condotta, dagli attestati di studi fatti e dei gradi accademici conseguiti, e da ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio cui si concorre.

Quantunque il concorso sia aperto per titoli, il Consiglio giudicante avrà facoltà di chiamare anche ad esame i concorrenti qualora lo reputi necessario.

Firenze, a dì 11 marzo 1870.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
G. Rezasco.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Coerentemente al disposto dell'art. 8 delle istruzioni 15 agosto 1862 per lo eseguimento del R. decreto 26 giugno 1862, N. 677, sullo affrancamento dei canoni enfiteutici ed altre prestazioni dovute ai Corpi Morali, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento del certificato di affrancazione sottodesignato spedito dalla Cassa depositi e prestiti di Firenze, sarà rilasciato altro corrispondente certificato un mese dopo la presente pubblicazione, e resterà di nessun effetto il titolo precedente.

Certificato N. 4886 in data 11 ottobre 1865 per la annualità di lire 0 50 intestato a favore della chiesa Prioria di Usigliano di Lari, rappresentata dal suo rettore per complemento di affrancamento di canone.

Firenze, 8 marzo 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
Cerrsole.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. Mancardi.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti infracitate, ne sarà rilasciato il *duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in* cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Cassa di Firenze.

Polizze n° 3288 in data 12 luglio 1867 per L. 1000, e n° 9887 del 22 agosto 1868 per L. 250 rappresentanti le due prime rate del deposito di L. 6091 che Barzagli sacerdote Anselmo è tenuto prestare per garanzia del buon mantenimento del patrimonio spettante alla chiesa di San Lorenzo a Pietramala in comunità di Firenzuola, provincia e circondario di Firenze, della quale è rettore, e ciò in ordine alla risoluzione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti del 29 maggio 1867, n° 7399.

Cassa di Napoli.

Polizza n° 14677, in data 3 luglio 1869, rappresentante un deposito della somma di L. 10 fatto da Cocca Maria Concetta di Benevento per mezzo di Bargiacchi Lorenzo per cauzione di sua libertà provvisoria.

Firenze, li 8 marzo 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
Cerrsole.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita consolidato 5 0[0 iscritta sui registri della Direzione del Debito Pubblico di Torino sotto i N. 17837 per lire 710, e 104240, per lire 10 a favore di Ruffo Luigi, Fulco, Francesco, Fulco Maria Felice, Beniamino Cristiano fu Fulco, minori, sotto l'amministrazione di Eleonora Galletti loro madre e tutrice, con quella di Ruffo Luigi, Fulco, Francesco, Fulco Maria Felice, Beniamino Tristano fu Fulco, minori, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 16 febbraio 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I fogli parigini si compiacciono grandemente dell'unanimità del voto che ebbe luogo al Corpo legislativo in seguito alla interpellanza sull'Algeria e ne traggono auspici promittenti.

La *France*, per esempio, scrive su questo proposito:

« Questo voto è un avvenimento. Noi lo constatiamo colla soddisfazione che si prova sempre in presenza di un atto che onora un governo e un'assemblea.

« Tutte le frazioni della Camera che si riuniscono in uno stesso pensiero sopra una questione di interesse nazionale; tutti i dissidii che scompaiono per non lasciar vedere che uno stesso sentimento generoso, è questo un fatto unico nei nostri annali parlamentari, e che racchiude in sè il più alto significato. Nulla rivela meglio il miglioramento dei nostri pubblici costumi. »

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Dicesi che il governo intenda studiare successivamente tutte le misure atte a migliorare la condizione del clero parrocchiale. Nel progetto di bilancio, che è stato sottoposto al Corpo legislativo, ha già potuto chiedere un aumento pei vicari, la cui indennità era fissata, dal 1830 in poi, alla modesta somma di 350 fr. Il governo si occuperebbe ancora dell'estensione dell'inamovibilità ad una parte dei coadiutori e del riconoscimento legale delle giurisdizioni ecclesiastiche, disposizioni che avrebbero il doppio effetto, di liberare dalla responsabilità l'episcopato, e di dare nuove guarentigie al clero. Sarebbe da deplorarsi altamente che i conflitti oggidì sorti tra la Chiesa e lo Stato potessero essere di ostacolo alle buone disposizioni del gabinetto, e far aggiornare, a tempo indefinito forse, l'esame proposto e la soluzione di queste gravi questioni.

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Il bilancio del 1871, presentato dal cancelliere federale al Parlamento della Confederazione, determina le spese a 77,446,287 talleri, di cui 72,721,861 tal. di spese ordinarie, e 4,724,426 di spese straordinarie. Il bilancio del 1870 determinava le spese a 75,958,795 talleri soltanto; ma, per fare il riscontro dei bilanci del 1870 e del 1871, alla cifra del 1870 conviene aggiungere 1,775,924 talleri contenuti nelle due leggi suppletive, e che portano le spese del bilancio del 1870 a 77,718,619 talleri. Ne risulta che il bilancio del 1871 non arriva neppure alla cifra delle spese del 1870, e che i balzelli imposti agli Stati federali sarebbero diminuiti di circa talleri 300,000.

Ma non è questo il divario più importante che corra tra i due bilanci, del 1870 e 1871.

Questo divario si trova nel capitolo degli introiti. È vero che gli introiti delle dogane e delle imposte sul consumo non si sono potute fare ascendere a una cifra maggiore che nel 1870. Vi è 48,574,500 talleri nel 1871, e 48,506,950 nel 1870. Le rendite provenienti dalla tassa sulle lettere di cambio sono rimaste stazionarie, cioè di 896,000 talleri. Ma, per effetto della soppressione delle franchigie postali e dell'accrescimento degli introiti postali in genere, il sopravanzo di queste rendite potè venir estimato, pel 1871, di 2,439,965 talleri (237,371 talleri nel 1870); ciò vuol dire che il valore eccedente pel 1871 è di 2,202,254 talleri. Le rendite del 1871, adunque, superano quelle del 1870 di 2,269,594 talleri.

Da questa somma bisogna dedurre l'aumento delle spese ordinarie, cioè 969,395 talleri, somma ripartita sui bilanci del ministero degli affari esteri (22,800 talleri), della cancelleria federale (52,500 talleri), dei consolati (9,740 talleri), della marina (664,782 talleri) ecc. Il soprappiù degli introiti provenienti dalle sorgenti proprie della Confederazione del Nord si riduce quindi a una somma di circa 1,300,000 talleri, in guisa che le contribuzioni matricolari, che gli Stati federali avranno a versare nella cassa federale hanno potuto essere ridotte in ugual proporzione e che sono, pel 1871, di 23,360,038 talleri (1870 : 24,900,000 talleri). Su questa somma, la Prussia deve pagare 19,200,039 talleri; la Sassonia 1,954,203 talleri.

— Sono note le vive discussioni che seguirono sulla quistione della libertà della tribuna parlamentare, o piuttosto sulla interpretazione dell'articolo 84 della costituzione prussiana. Il tribunale supremo, facendo una distinzione fra le opinioni emesse da un deputato e le asserzioni relative a fatti che contengono, per avventura, una calunnia contro il governo o contro un funzionario dello Stato, aveva giudicato che di tali asserzioni potesse il deputato essere chiamato a render conto davanti ai tribunali.

Nel 1867, quando si discuteva la costituzione federale, i governi alleati avevano essi medesimi introdotto nel progetto di costituzione un articolo che guarentiva in maniera assoluta la libertà della tribuna ai membri del Parlamento.

Dopo quel tempo, il deputato Twesten, del partito nazionale liberale, e i suoi amici avevano ben due volte proposto alla Camera dei deputati di Prussia un progetto di legge destinato ad introdurre nella costituzione prussiana l'articolo 30 della Costituzione federale; ma sempre fu respinto dalla Camera dei Signori.

Il tentativo del Parlamento federale, di far passare come legge della Confederazione un disegno di legge che guarentisce ai membri delle Camere di ciascuno Stato federale, e quindi anche delle Camere prussiane, quella libertà di tribuna di cui gode il Parlamento federale, avea pur dovuto soccombere per l'opposizione del Consiglio federale.

Ora, occupandosi il Reichstag sul progetto di Codice penale comune agli Stati federali, il signor Twesten e i suoi amici ritornarono alla carica, proponendo d'inserire nel Codice penale un articolo il quale dichiari che nessun membro d'una Dieta o di una Camera di alcuno tra gli Stati della Confederazione del Nord non possa essere chiamato in giudizio, fuori dell'assemblea cui appartiene, a rendervi conto di un voto o di un'asserzione emessa nell'esercizio del suo mandato.

Il Reichstag, nella seduta dell'8 marzo ha votato tale proposta a una maggioranza considerevolissima; e il plenipotenziario prussiano, signor Leonhardt, ministro della giustizia, non l'ha combattuta, riconoscendo che una disposizione siffatta poteva benissimo essere riservata nel Codice penale; che le ragioni di forma, le quali avevano distolto il governo dallo accettare questo disegno di legge, or fan due anni, ora non sussistevano più; e, finalmente, che il Consiglio federale esaminerà la questione.

La dichiarazione del ministro fu riguardata come un'adesione tacita; l'adesione formale dipende dal Consiglio federale.

Solo il partito conservatore puro ha, per organo del signor Wagener, protestato contro la proposta Twesten, la quale mirava a eliminare il voto della Camera dei Signori di Prussia. D'onde nacque tra il signor Wagener, da un lato, e i deputati nazionali liberali Lasker e Miguel dall'altro, un dibattimento sulla competenza legislativa del Parlamento federale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 11 marzo. — La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto imperiale con cui viene sancita la legge sul reclutamento dei contingenti per l'esercito e la marina nel 1870; gli uomini chiesti per l'una e per l'altra sono in numero di 56,041, oltre a una riserva di 5,604 uomini. La legge porta la data del 9 marzo.

La Camera dei deputati, nella seduta di questo giorno, ha preso a discutere il regolamento di procedura civile.

— Con decreto in data di Buda, 1° marzo, l'imperatore ha ordinato che venga diminuito il numero delle truppe stanziate nel distretto di Cattaro.

BAVIERA

Monaco, 12 marzo. — La Commissione finanziaria della Camera dei deputati ha, sul credito domandato dal governo di 3,665,000 fiorini per fucili a retrocarica, proposto una somma soltanto di 2,400,000 fiorini per 60,000 fucili; e, sul credito di 2,791,000 fiorini per dotazioni delle fortezze, per nuove fabbriche destinate ai presidii e per altri scopi militari, propose soltanto la somma di 52,000 fiorini.

— Lettere da Monaco in data 7 corrente alla *Patrie* annunziano che il re aveva presieduto, il giorno prima, un Consiglio nel quale il conte di Bray aveva esposto il programma ch'egli conta di leggere alla Camera dei deputati, il giorno in cui essa riprenderà i suoi lavori. Si assicura che questo programma è moderato e conciliante.

È stato deciso, dicesi, nello stesso Consiglio, che il progetto militare presentato alle Camere dal ministro della guerra, sarebbe modificato conformemente alle osservazioni della Commissione incaricata del suo esame. Questi fatti sembrano indicare che il governo vuol tener conto in un certo limite, dell'opinione pubblica in Baviera.

WURTEMBERG

Si legge nel *Mercurio di Svevia*:

La Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori il dì 8 marzo, inaugurato da un discorso del suo presidente, signor Gessler, il quale disse che progetti importanti dovevano essere sottoposti all'esame della Camera; fra questi progetti segnalò il regolamento del bilancio, l'estensione della rete ferroviaria, una legge sulle imposte ecc.

Il ministro dell'interno, signor Warnbühler, presentò quindi un progetto di legge sulle strade ferrate.

Il signor Schott annunzia di voler muovere un'interpellanza al ministro degli affari esteri relativamente al trattato d'alleanza colla Prussia e della dichiarazione fatta da questo ministro a proposito del *casus fœderis*.

PRINCIPATI DANUBIANI

La Camera dei deputati nella seduta del 1° marzo discuteva il bilancio degli affari esteri. La Commissione aveva proposto una riduzione di 220,000 lire. Il deputato Leonida Sterie presentò un emendamento per la soppressione del ministero degli affari esteri.

L'emendamento del signor Leonida Sterie fu respinto dalla Camera.

Una viva discussione s'era quindi impegnata relativamente a un credito di 200,000 lire, chiesto dal governo « per le spese della stampa e per le missioni diplomatiche. »

Di questa domanda il presidente del Consiglio aveva fatto una questione di gabinetto. Tuttavia fu combattuta da Giorgio Bratiano, Lazaresco e Agarici.

La Camera ha approvato il credito domandato.

NOTIZIE VARIE

Il periodico settimanale di Firenze *Istruzione e Civiltà* annunzia che le scuole normali femminili avranno una piccola Biblioteca speciale che si aprirà fra qualche giorno nelle sale dell'ex-convento della SS. Annunziata.

I volumi raccolti colà e destinati ad esser consultati dalle alunne, ed anche loro confidati, sotto certe norme per portarseli a casa, sono tutti relativi all'istruzione loro compartita nelle scuole, e trattano di storia, di geografia, di fisica, di storia naturale e di altre materie adattate al sesso e all'intelligenza delle giovanette studiose.

— Fra le varie macchine agricole ed industriali esposte nella passata fiera del carnevale di Firenze, delle quali verremo discorrendo, secondochè ci sia porta l'occasione, vogliamo ora notare specialmente quella esposta dal signor Raffaele Torricelli di Firenze, la quale presenta un *Apparecchio per distillare l'alcool dal vino e dalle vinacce.*

Codesto *apparecchio* non è alla sua prima prova perchè già da tre anni funziona nel Mugello, e venne contradistinto con tre medaglie d'argento di 1ª classe dal Comizio agrario, e dall'Associazione commerciale di Firenze, e dall'Associazione di Padova.

---

to. Egli parlando delle fonti del Nilo, narra che nessuno degli Egizi, dei Libii e dei Greci coi quali era venuto a colloquio, professasse di conoscere le sorgenti del Nilo, fuorchè lo Scriba dei sacri tesori di Minerva, nella città di Saida, in Egitto. Lo scriba di Saida gli disse esservi tra Siene ed Elefantina due montagne, la cui sommità era acuminata e chiamavasi l'una Crofi, e Mefi l'altra, e le fonti del Nilo, che sono senza fondo, fluire dal mezzo di quelle due montagne, e la metà dell'acqua scorrere verso l'Egitto, cioè verso il nord e l'altra metà verso l'Etiopia, cioè verso il sud. Per provare poi come quelle sorgenti siano senza fondo, lo Scriba di Saida aggiungeva che Psammetico re dell'Egitto tentò invano con una lunga corda di scandagliarlo.

Favole da trastullo raccontava allo storico greco lo Scriba di Saida. Ben altrimenti gli esploratori mandati dall'imperatore Nerone si spinsero essi nelle alte regioni del fiume, e riferirono di aver veduto un'immensa distesa di non variabili paludi, in mezzo alle quali per due grandi promontori erompeva il misterioso fiume. Nel secolo XVI due gesuiti portoghesi facilmente si erano persuasi di aver salito il Nilo sino alla prima sorgente, ma essi aveano percorso nell'Abissinia il minore soltanto dei due confluenti del Nilo, cioè il *Fiume Azzurro*.

Molti spinsero le esplorazioni sul Fiume *Bianco* per cercare le fonti del Nilo presso all'Equatore nelle montagne da Tolomeo indicate col nome di *Montagne della luna*. Intorno a quelle montagne non ancora conosciute scriveva Humboldt (Quadri della natura, 1849): « Esse formano sulle nostre antiche carte una immensa cintura interrotta, che traversa l'Africa dall'est all'ovest. L'esistenza di queste montagne pare certa, ma la loro estensione, la distanza dall'Equatore, e la loro direzione generale sono problemi non ancora risoluti. »

Ai Monti della Luna intendono gli esploratori del Nilo. Lo storico Carlo Botta, scrivendo all'abate Giuseppe Gallo in Vercelli da Parigi il 22 marzo 1833, parlandogli del proprio figliuolo Paolo Emilio, dice: « Paolo Emilio era in novembre ultimo al Senaar, là su là su nell'Etiopia; e s'accingeva ad un viaggio ai Monti della luna per cercarvi le fonti del Nilo, onde se vi va e le trova, i poeti moderni non potranno più dire, come gli antichi, che quel fiume nasconde il suo capo. »

Al pari di Emilio Botta, altri dotti viaggiatori esplorarono indarno nell'Africa equatoriale le sorgenti del Nilo.

Come nello scorcio del secolo passato Napoleone I, capitanando la spedizione francese in Egitto, diede nuovo impulso agli studi della archeologia faraonica, così nel 1840 il vicerè Mehemet Aly diede nuovo incitamento alle geografiche investigazioni nell'Africa centrale. Questo principe riformatore svegliò l'Egitto dal sonno della barbarie, cogl'impeti del suo tenace e forte volere, e sparse i semi d'una civiltà che va fruttificando. Egli aspirò alla gloria di scoprire le sorgenti del fiume su cui stendeva il temuto e benefico impero; e la compagnia degli uomini da lui mandati a quest'uopo nel 1840 giunta al nono grado di latitudine nord, salendo il fiume, incontrò le vaste paludi indicate dagli inviati di Nerone, e procedendo animosamente pervenne presso al quarto grado, nel luogo detto Gondokoro, ove stanziò dipoi una missione cattolica.

La spedizione del vicerè egiziano scoperse diversi affluenti del Nilo non ancora investigati e sconosciute tribù, e fu cagione che sorgesse un'ardimentosa pleiade di esploratori francesi, inglesi, olandesi ed italiani che per opposte intricate vie, dal nord e dal sud, andarono nelle regioni equatoriali a cercare le sospirate sorgenti.

Finalmente dopo le prove e i pericoli di tanti viaggiatori, nel 1862 si diffuse e trovò fede la voce che gl'inglesi Speke e Grant avessero scoperta la tanto sospirata scaturigine del fiume *Bianco*, la principale fonte del Nilo, e che fosse il lago *Victoria Nyanza* da essi esplorato nella zona equatoriale. Già il capitano Speke insieme coll'inglese Burton avea sino dal 1858 scoperto il lago Nyanza, onde confortato di onori e di potenti aiuti andò col Grant nel 1862 a rivederlo ed esplorarlo, e in due luoghi gli diede due illustri nomi a ricordare le società geografiche d'Inghilterra e di Francia, protettrici dell'ardua impresa.

Dall'Equatore tornando egli in Europa per la via di Gondokoro s'imbattè nell'intrepido Samuele Baker che a capo d'una spedizione gli era andato all'incontro, e che ospitalmente lo accolse sotto la sua tenda.

Lo Speke narrando le vicende delle sue molte escursioni e lo spettacolo della zona equatoriale, disse al Baker i particolari del lago *Nyanza* che comunica con un altro lago il *Luta-Neige*, e gli espresse il dispiacere di non aver potuto esplorare il secondo lago per l'imminente straripamento del Nilo. Baker che sperimentò più volte l'indomabile suo ardire contro le belve e gli elementi, tosto si preparò a nuovi cimenti, pronto, per la via tracciata dal capitano Speke, a visitare i due laghi dell'Equatore e quello specialmente non ancora studiato.

Baker vi andò animosamente, e corse la notizia ch'egli avesse scoperto una seconda sorgente del Nilo, sicchè i nomi di Speke, Grant e Baker vennero salutati dai più insigni geografi con grande onore.

Il veneziano Miani, noto per arditi viaggi nell'Africa centrale, contrastò agli Inglesi la gloria di tale scoperta. Egli opinava la sorgente del fiume *Bianco*, l'*Amé* trovarsi fra i Galuffiani. A tal uopo egli voleva recarsi fra la temuta tribù dei Galla per l'acque dell'Eritreo con una compagnia di cento forti italiani, i suoi cento leoni. Gli fu avversario il marchese Antinori, nostro valente naturalista, altro investigatore studiosissimo dell'Africa centrale.

In appresso nuove esplorazioni provarono che il Miani errava ed asserivano il vero i tre inglesi.

Mentre i citati viaggiatori esploravano la regione boreale dell'Equatore, un altro inglese, intrepido sacerdote della scienza, il dottore David Livingstone, esplorava la regione australe; e dopo severe e pericolose investigazioni trovò che il fiume Zambese ne'suoi fenomeni ha grande analogia col Nilo. Quel forte e dotto viaggiatore lottando contro traversie d'ogni maniera fra popoli barbari e feroci belve giunse ad assicurarci che lo Zambese e il Nilo hanno comune scaturigine nei laghi equatoriali, nei luoghi designati dagli antichi geografi.

Altri fiumi hanno patria comune; l'Indo e il Gange scaturiscono dai gioghi dell'Imalaja, il Reno e il Danubio dai monti elvetici, e l'Arno e il Tevere dalle rupi dell'Appennino. Ma codeste tre coppie di fiumi hanno comune la giogaia, non la sorgente. A rappresentare la medesima paternità del Nilo e dello Zambese, mi si presentano nella cerchia delle Alpi Cozie, sul Monginevra due fiumicelli, la Duranza e la Dora che hanno la stessa sorgente. La Duranza e la Dora, uscite dalla medesima fonte, si danno un saluto e un addio sul Monginevra e scendono quella pel versante transalpino nei campi della Francia e questa pel versante cisalpino nelle valli d'Italia; e in miniatura raffigurano sulle nostri Alpi il maestoso quadro della regione equatoriale, dove da un sistema idrografico di laghi scaturiscono lo Zambese e il Nilo per inaffiare quello la parte australe e questo la parte boreale dell'Africa.

Ora che la scienza dopo le investigazioni di duemila e più anni è ormai certa della origine del Nilo, ci piace in esso con Ferdinando De Lenoye osservare il carattere singolare della direzione rettilinea dalla sorgente alla foce, imperocchè il trentesimo grado di longitudine orientale dal meridiano di Parigi, uno dei tre (28°, 29°, 30°), che passano sul gran sistema di acque del Nyanza, a mille leghe di colà attraversa una delle imboccature del Delta, e nel lungo intervallo il Nilo che sembra avvolgersigli intorno, a guisa del mistico serpente intorno al caduceo antico, ne'suoi meandri lo fende per ben otto volte, senza mai da lui allontanarsi per più di quaranta leghe, ne'suoi maggiori traviamenti.

Altri fenomeni c'insegnerà l'Africa centrale, oggi teatro delle più belle conquiste geografiche, le quali si sono simultaneamente intraprese al di là e al di qua dell'Equatore, nel nord e nel sud del continente per giungere alle sospirate sorgenti, ed anco gl'Italiani vorranno in sì nobili studi mostrarsi degni figli della nazione che diede al mondo Marco Polo, Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci.

Sia lode al dotto comm. Negri, fondatore della Società Geografica italiana, che aiutata da uomini autorevoli progredisce con alacrità e sapienza, come ne fanno testimonianza i tre volumi da essa pubblicati. Noi pure vogliamo tutta esplorare la terra, tutta conoscere la casa che la Provvidenza destinò ai fuggevoli giorni di questa vita, e la vogliamo consacrare cogl'inni della sincera fratellanza. Vogliamo con fede ed amore penetrare in recondite regioni dove fratelli ancora ignoti aspettano il beneficio della civiltà, dove forse ci si riveleranno nuove leggi della natura, e scopriremo qualche incognita del misterioso nostro essere.

G. Regaldi.

Non potendo darne qui una minuta descrizione, ci limitiamo a dire essere quest'apparecchio ordinato in modo che la distillazione tanto del vino guasto, per estrarne l'alcool, che delle vinacce, servendo egualmente per le une e per l'altro, si opera senza veruna interruzione, con grande economia di tempo, d'opera e di combustibile; perchè mentre da una parte ha luogo la distillazione, si prepara dall'altra e prosegue alternatamente, e per tempo indeterminato. In molta parte d'Italia non si sa trarre altro partito delle vinacce, che quello di usarle per concime. La loro distillazione non solo ne compenserebbe largamente col prodotto dell'alcool, le spese, ma offrirebbe nelle vinacce stesse un eccellente alimento pel bestiame, essendo constato che 145 chilogrammi di vinacce, che hanno subita la cozione, uguagliano, come alimento 100 chilogrammi di fieno.

La costruzione dell'apparecchio non va oltre la spesa di 1500 a 2000 lire per la distillazione di mille chilogrammi di vinacce il giorno.

Valga questo breve cenno a chiamar l'attenzione dei proprietarii agricoli sopra un'invenzione che può per doppio modo giovare all'incremento ed a' lucri della loro industria.

— Aderiamo di buon grado all'invito di ripetere, per norma specialmente degli artisti, l'annunzio già dato che l'apertura del Congresso artistico ed esposizione italiana d'arti belle da tenersi in Parma nel 1870, la quale, giusta il manifesto dell'8 novembre 1869, aveva ad aprirsi nel maggio del volgente anno, venne protratta al cominciare del settembre prossimo venturo.

Il grandioso palazzo della Università parmense degli studi sarà sede alla Mostra: poscia, ed a norma del prevedibile concorso, si assegnerà adatto luogo al Congresso; ed ogni più viva sollecitudine verrà posta affinchè gli allestimenti risultino adeguati alla festiva occasione, al fatto solenne.

Rimangono inalterate l'altre cose tutte, che dichiararonsi nel ricordato manifesto, come in riguardo all'essenziale concetto, così ai provvedimenti per procacciare diminuzione di spendio negl'invii, ed i possibili mezzi d'acquistare opere meritevoli. Al che può aggiungersi fin d'ora essere stabilito di porgere segni d'onore per le opere appunto le quali si giudichino di pregio che le distingua dall'altre.

— Il *Piccolo*, giornale di Napoli, dell'11 riferisce nei seguenti termini l'esito di una lite di proprietà artistica:

La Corte di appello di Napoli con sentenza del 23 febbraio 1870 ha respinto l'appello prodotto dai signori Giovanni e Giuseppe Fabricatore avverso la sentenza del tribunale di commercio di Napoli in seconda sezione che ha dichiarato il signor Teodoro Cottrau esclusivo proprietario delle opere de' maestri Donizetti, Mercadante, Pacini e Rossini composte pei Reali teatri di Napoli durante le varie imprese di Domenico Barbaia. Gli editori di Milano, che aveano creduto poter acquistare il dritto di stampare queste opere dai signori Fabricatore, dovranno distruggere come contraffazioni le numerose pubblicazioni da essi fatte di molte opere fra le migliori del teatro moderno italiano.

— Le oblazioni a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nel disastro della Società operaia senese sommavano il 13 corrente a oltre lire 20,000. Nell'elenco degli ultimi oblatori pubblicato dal *Libero Cittadino* notansi le offerte: della Società operaia di Viadana, per lire 100; della Fratellanza operaia di Mantova, lire 100; di alcuni impiegati dei Monti Riuniti di Siena, lire 157 90; di S. M. il Re, lire 500.

— Società Ligure di Storia Patria:

I. *Assemblea generale* (tornata del 28 novembre 1869) — Inauguratesi con acconcie parole dal presidente comm. Antonio Crocco le sedute del nuovo anno accademico 1869-70, XIII della fondazione dell'Istituto, si procede alla nomina di alcuni soci effettivi ed alla proposta di più altri. Quindi si distribuisce il fascicolo del IX volume degli *Atti*, nel quale si contengono le *Notizie della tipografia ligure sino a tutto il secolo* XVI, raccolte dal socio Niccolò Giuliani, e corredate di molte tavole esprimenti i monogrammi e le imprese di più stampatori, nonchè altre opere d'antica silografia.

II. *Sezione di storia* (tornata del 4 dicembre). — Il socio P. Amedeo Vigna, proseguendo l'illustrazione del *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri*, che si pubblica negli *Atti*, comincia a leggere la storia di Caffa per l'anno 1458. Accenna ad alcune riforme introdotte da' protettori delle compere di S. Giorgio circa la distribuzione e la durata degli uffizi in quelle contrade, passa a rassegna gli eletti alle diverse cariche, espone il contenuto delle istruzioni che loro vennero consegnate, e dimostra come fossero informate a principio di savera giustizia e di profonda saggezza.

III. *Sezione d'archeologia* (tornata dell'11). — Il preside, prof. sac. Giacomo da Fieno, legge un suo *Discorso*, nel quale annunzia parecchi lavori ai quali attendono ora più soci, e che verranno comunicati alla sezione lungo il corso del nuovo anno accademico. Manifesta il suo desiderio di leggere egualmente in quest'anno un qualche brano della *Storia della beneficenza ligure* onde fu già incaricato, ed intorno a cui si va applicando con esito soddisfacente, avendo in ispecie adunata una non iscarsa messe di notizie de' tempi remoti, e di migliorie sociali alle classi bisognose, precedenti i più moderni studi degli economisti e gli sforzi de' filantropi. Conchiuse rallegrandosi che le discussioni archeologiche della Società non sieno rivolte al solo progresso della scienza, ma feconde di pratici avvedimenti e di utili risultati.

Il socio cav. avv. Cornelio Desimoni, come a continuazione de' suoi studi marittimi ligustici, porge notizia d'alcune memorie più o meno recenti, che hanno tratto a siffatto soggetto.

IV. *Sezione di belle arti* (tornata del 18). — Il preside cav. prof. Federigo Alizeri inaugura le tornate della medesima pel nuovo anno accademico, facendo voti che nella scelta e nella trattazione delle materie che saranno per fare soggetto a queste sedute, si uniscano in bello accordo l'erudizione storica e la critica estetica, promettendosi da questo duplice studio una grande utilità per le arti contemporanee. Al quale proposito, toccandone di volo le condizioni, rimpiange certe massime innovatrici, le quali, egli dice, o per ispirito di setta, o per intolleranza di gravi discipline, e per erronea interpretazione di giudizi artistici, minacciano di volgere in basso le discipline del disegno.

Il comm. Antonio Merli, incaricato dalla Società dell'illustrazione del Palazzo D'Oria a Fassolo, fa relazione delle ricerche da lui istituite fin qui su tale argomento così ne pubblici archivi, come in quello privato che serbasi tuttora nel Palazzo medesimo, per liberale concessione avutane da S. E. il Principe D. Filippo Andrea D'Oria; e come saggio dell'impreso lavoro, legge il primo capitolo che s'intitola *Storia dei possessi dei D'Oria a Fassolo*. Nota che questi si estesero ad una regione per l'amenità sua denominata *Paradiso*, confinata dal mare a mezzodì e dalla pubblica via a settentrione, e furono in antico così ripartiti: 1° alcuni terreni e case de' Lomellini, che si vendettero ai De Furneto proprietarii confinanti (metà circa del secolo XIV); 2° un podere con casa di Pietro Recannelli, il quale vendeane piccola parte a Francesco Riccio (1368), da cui passava in Pietro da Campofregoso, in Antoniotto Adorno e negli Spinola di Luccoli; e trasmettea l'altra parte a' suoi discendenti, i Giustiniani di Scio, i quali in seguito se ne spropriavano a favore di Nicolò Lomellino.

Andrea D'Oria venuto nel disegno di erigersi una sontuosa abitazione, e considerata sotto ogni aspetto l'opportunità del sito, acquistava poi i beni predetti, cioè del 1521 quelli del Lomellino e più tardi quelli dei De Furneto. Circa questi ultimi però è da osservare come dovendosi superare alcune difficoltà inerenti a disposizioni testamentarie e somiglianti, i proprietarii, con nobile fiducia, concedessero al D'Oria di prendere possesso del fondo con promissione di vendita; per modo ch'egli potè compiere la costruzione del palazzo medesimo quattro anni prima di stipulare l'atto compra, che fu rogato soltanto il 30 giugno 1533.

Il socio Merli rileva come le premesse notizie, corroborate da documenti, chiariscano di pura invenzione quanto leggesi nel Casoni, laddove narrando la scorreria de' Francesi sopra Genova nel 1528 descrive già il palazzo in discorso, che non poteva ancora essere edificato; e come le stesse notizie dimostrino erronea del pari la sentenza di più altri scrittori, i quali affermano avere la Repubblica donato ad Andrea quanto gli occorreva di spiaggia per far luogo a' giardini.

Corse pure a proposito di questo palazzo e fu accolta una tradizione, la quale vorrebbe che fosse quello stesso onde il comune avea nel 1374 gratificato Pietro da Campofregoso per la conquista di Cipri; e soggiunge il Casoni averlo il D'Oria acquistato, *non è ben chiaro il come*, verso il 1522, quando appunto i Fregosi oppressi dalla sventura si erano quasi dispersi. Il comm. Merli riflette però che mentre tale palazzo sorgeva nel borgo di San Tommaso (cosicchè trovasi sempre denominato *palatium Sancti Thomae*), i poderi sui quali il D'Oria fece erigere il proprio sorgeano invece nel borgo di Fassolo: località vicine bensì, ma divise da un torrente non meno che dalle mura compite il 1347. Inoltre il palazzo di San Tommaso, il quale dal comune suddetto veniva nel 1369 riparato e ricostrutto, con giardini, cortili ed ampia fontana marmorea, vaste sale e cappella, dipinte da Antonio ed Emanuele Vacca d'Albenga, Oberto di Moneglia e Giovannino di Francia, era già passato dai Fregosi nel cardinale Giuliano della Rovere che lo possedeva nel 1494; e più tardi, secondo ogni probabilità, in Antonio D'Oria. Questi poi facealo pure a sua volta splendidamente ricostrurre; ma indi a non molto il vendeva alla Repubblica (1539), che tosto ne ordinava l'atterramento per la costruzione del nuovo circuito di mura.

Proseguendo la sua relazione, il socio Merli avverte come i giardini, la miglior parte dei terrazzi, le fontane, i loggiati a mare, il molo, la grotta nella villa superiore fossero edificati non solamente parecchi anni dopo la morte di Andrea, ma anche dappoi che furono passati di vita il maggior numero di quegli artefici ai quali vengono generalmente attribuiti. Presenta quindi un elenco d'artisti ond'egli ebbe finora a trovar notizia nell'Archivio D'Oria; i quali vennero impiegati sì nei lavori dell'accennato palazzo e sì in altre opere diverse, e sono i seguenti:

Ingegneri, architetti, capi d'opera: Antonio D'Agostini — Antonio Boderio — Giovanni Poncello — Pietro Girello — Girolamo Castellazzo — Giuseppe Frulano da Lucca — Bartolo Baiardo — Gio. Maria Scarzano — Giorgio Storace — Nicoloso Storace — Agostino da Prato — Raffaello . . . . . — Giacomo Dall'Aglio — Andrea Vannone.

Scultori, scarpellini, piccapietre, plasticatori: Antonio Lanse — Pier Maria Lancio — Battista da Crema — Giacomo di Andrea di Polina — Antonio Carabio — Pier Antonio del Curto — Taddeo Carlone — Rocco Lurago — Cristoforo Solaro — Gian Giacomo Paracca — Pietro Carlone — Francesco Dall'Angelo — Daniele Casella di Carona — Battista Casella — Antonio Tiragallo — Battista Ursolino — Alessandro Casella — Bernardo da Nove (lombardo) — Matteo da Nove — Alessandro Pagliarino — Gio. Battista Carlone — Marcello Sparzio da Urbino.

Pittori: Maestro Perino — Agostino di Varsi — Tommaso de Vigaolo, *pittor manco de una mano* — Giacomo Bottino — Agostino Calvo — Marcantonio d'Urbino — Battista Castello — Lazzaro Calvo — Andrea Semino — Luca Cambiaso — Benedetto Brandimarte — Gio. Agostino Riulfi — Bernardo Castello.

Intagliatori in legno: Matteo Castellino — Gaspare da Lucca (Forzani) — Pippo Santacroce.

Presenta inoltre copia di un'antica carta topografica dell'Archivio di Governo, dove è segnato il circuito del porto di Genova dalla punta del Molo Vecchio allo scoglio di S. Tommaso, per le attinenze che ha coll'argomento da lui preso a trattare; e per dimostrare come a' tempi in cui venne eretto il palazzo D'Oria quel tratto di borgo, il quale corre fra la chiesa intitolata al santo medesimo e la Darsena, non era difeso da muro al mare, e come la Darsena stessa fosse priva di quell'area che oggidì comprende il grande piazzale e le circostanti officine.

La carta sopraddetta non ha data, nè firma, bensì vi si legge questa iscrizione: «Il presente disegno se intenda che tutto il colorito in verde sia il recinto di porta come adesso si trova, e il colorito di rosso sia quello che sia da fare di fabbrica nuova. Il spatio che fra detto verde e rosso s'interchiude è l'acquisto che si fa di sito, e questo conforme al parere del signor Genese Bressani.» E sul rovescio, della stessa mano, è scritto: «Per le fortificazioni del porto di Genova del signor Genesio. Del molto ill. sig. Hettore Spinola.» Ora il segno verde, nota il socio Merli, cominciando all'angolo estremo del *Mandraccio* seguita fino alla porta dei Vacca allo incontro della Darsena delineata alle condizioni preaccennate; ed a ponente di questa vedesi la spiaggia aperta cogli orti circostanti fino allo incontro dello scoglio predetto summentovato; inoltre lo stesso circuito è controssegnato in rosso, per indicare le nuove mura da costrurre, nonchè l'ingrandimento della Darsena proposto fino alla punta dello scoglio predetto.

L'epoca che si può assegnare a tale carta è la seconda metà del secolo XVI, cioè dopo la costruzione della porta del Molo ideata da Galeazzo Alessi, che vi si trova delineata in pianta; ma non può protrarsi oltre il 1586, in cui cessò di vivere Ettore Spinola, signore di Tassarolo, ultimo di tal nome nella sua famiglia. Questo disegno poi ci rivela il nome, non riferito dagli storici, dell'architettore dell'ultimo ingrandimento della Darsena e delle mura intorno al porto, alla costruzione di una parte delle quali concorse Giacomo Aicardo, come dice il Soprani nelle *Vite*.

Presenta infine il *Cifrario* generale del Re di Spagna (in data dell'8 novembre 1556), per la corrispondenza colla Principessa di Portogallo, il Duca di Savoia governatore delle Fiandre, i Vicerè di Napoli, Sicilia e Catalogna, il Cardinale di Trento, il marchese di Pescara in Milano, il Cardinale di Burgos in Siena, il Principe D'Oria, e gli ambasciatori di S. M. Cattolica in Roma, Venezia, Genova, Francia ed Inghilterra.

La sezione delibera che di questo *Cifrario* sia, a cura del socio Belgrano, cavato un fac-simile; e di proporne quindi alla Società l'inserzione negli *Atti*.

Finita poi la lettura del socio Merli, il preside, plaudendo all'utile lavoro, si adopera di confortarne le asserzioni con altri fatti, e soprattutto colla allegazione di altri documenti, la cui esistenza gli è tornata a memoria dallo scritto del Merli medesimo. Conferma pienamente la postura del palazzo Campofregoso nel luogo da questi indicato, e sulla fede degli atti ne ricorda i casi a cominciare dalla sua costruzione nel secolo XIII fino alla demolizione già sopra accennata.

V-VI. *Sezione di storia* (tornate dell'11 e 15 gennaio 1870). — Il socio Belgrano legge una sua recensione dell'opera del barone De Nervo, pubblicata lo scorso anno in Parigi col titolo *Le comte Corvetto ministre secrétaire d'État des finances sous Louis XVIII, sa vie, son temps, son ministère*. Osserva come tale opera abbia destato in molti fra' giornali della nostra Penisola un singolare commovimento, per l'analogia che offre lo stato delle finanze italiane con quello delle francesi all'epoca della Ristorazione. Tocca brevemente de' vari uffici sostenuti dal Corvetto in patria sotto la Repubblica democratica, quindi in Francia sotto l'impero di Napoleone; e con maggiore larghezza si fa a considerare l'opera sapientemente riparatrice dell'illustre Genovese, dopo il suo ingresso al Ministero delle finanze nella combinazione del gabinetto Richelieu. Poscia dalla materia stessa è condotto di bel nuovo a considerare le condizioni finanziarie dell'odierna Italia; ed a queste perciò esclusivamente indirizza l'ultima parte della sua rivista.

— L'*Osservatore Triestino* del 12 lagnasi in un articolo che il porto di Trieste sia lasciato inerte in vista de' grandi benefici che dovrebbe dargli l'apertura del canale di Suez. Esso si esprime così:

Or sono pochi giorni un secondo piroscafo del Lloyd austriaco partiva da Trieste per Bombay. Per mala sorte il suo carico di 150 tonnellate non è tale da farci attendere che il Lloyd possa trarre da questa linea quei vantaggi che ogni imprenditore è in diritto di esigere dall'opera propria. Una privata Società può fare alcuni sagrifici per soddisfare i desideri del commercio e dell'industria nazionale, ma deve pur intendere a che gl'interessi generali corrispondano ai proprii interessi. Ed ora mentre da ogni parte dell'Austria e della Germania, anzi da tutta l'Europa centrale si va esclamando essere necessario nell'interesse dei commercianti e dei manufattori che v'abbia una linea di navigazione a vapore fra Trieste e l'Indo-Cina, l'inerzia degli industrianti fa sì che i risultati di quest'esercizio non corrispondano agli equi interessi del Lloyd.

Egli è noto quante speranze si collegassero per noi all'apertura del Canale di Suez. Sembrava quasi che, l'ultimo colpo di marra dato alle mobili sabbie dell'istmo, dovesse aprirci una ricca ed inesauribile miniera. Noi pure queste speranze le abbiamo nutrite, e se oggi, come molti altri, non le perdiamo, si è perchè andammo sempre e tutt'oggi siamo convinti che ad usufruttare questo che pure esiste tesoro latente, si abbia bisogno soltanto di buon volere e d'indefesso lavoro.

Le condizioni agiscono sugli uomini, ma gli uomini debbono saper trarre profitto dalle condizioni loro concesse. La natura ponendoci su queste rive dell'Adriatico, e l'industria aprendo la nuova strada idrografica ci diedero quasi il naturale monopolio del traffico indo-europeo; sta ora in noi il non lasciar negletto tanto campo dischiuso alla nostra operosità.

Ma quando alle parole non corrispondono i fatti, le posizioni topografiche e le dotte discussioni non bastano. La messe che noi potremo raccorre, cresce, ma deperisce sul terreno. E ciò appunto ora avviene per quanto concerne i nostri scambi con l'Indo-Cina. Dicevasi dagli industrianti: fate che il Canale di Suez sia aperto, e vedrete come noi saremo operosi! Ebbene, questo Canale fu aperto; due piroscafi del Lloyd salparono alla volta dei mari dell'India con quel misero carico che tutti sanno, e peggio ancora, un coraggioso viaggiatore, il signor Brenner, malgrado le molteplici ed influenti sue relazioni, non riesciva a trovare nell'Austria tutta alcun carico di merci per i litorali africani ch'egli intendeva esplorare. Il signor Brenner ebbe soltanto da un signor svizzero, qui da lunghi anni domiciliato, alquante merci di prova per la sua *Marietta*.

Deve però cessare la linea a vapore intrapresa dal Lloyd? Ciò forse può consigliare chi si scoraggia alla prima sconfitta, chi crede che uomini e cose vengano d'un tratto a maturanza. Ma chi sa come per molti e molt'anni l'Inghilterra fosse in possesso dell'Indie Orientali senza che il commercio salisse a grandi imprese con quelle regioni, e come d'altro canto Venezia ancor per buona pezza serbasse il primato nei traffici orientali malgrado la scoperta del Capo di Buona Speranza, chi sa come lo scambio solo a rilento abbandoni le antiche sue vie e come i rinnovamenti nel campo economico abbiano d'uopo di adatte condizioni intellettuali, ben vedrà come necessario sia che questa linea continui. Ella sarà uno stimolo ai nostri industriali, sarà una prova alle nazioni più intraprendenti che alla nostra parte non rinunciamo. Solchino pure numerose le vaporiere inglesi il canale di Suez! Non ne avremo scemata nè la dignità nè le speranze nostre sintantochè l'*Apis* e lo *Sphinx* s'incontreranno sull'onde del Mar Rosso.

Lo Stato potrà forse dare una sovvenzione al Lloyd affinchè esso continui la linea di Bombay. Ma in oggetti di scambio una tutela governativa riesce a lungo andare o indecorosa o dannosa ai commerci. Società costituite a tale uopo, diffusione degli studii relativi, incitamenti da parte dei Comuni e delle Camere e più che tutto la privata iniziativa debbono far sì che la linea delle Indie riesca quanto prima è dato corrispondente allo scopo. Nè si dica che la direzione della fabbrica di birra in Guardiella presso Trieste sia intenzionata di fabbricare del *porter* per la spedizione alle Indie; sia da molti imitato questo esempio e la linea Trieste e Bombay, più che compiuta, sarà duratura e vantaggiosa.

DIARIO

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra il signor M'Laren ha proposta la seconda lettura del suo *bill* relativo al pagamento delle tasse per il mantenimento della Chiesa di Scozia. Lo scopo di questo *bill* era di convertire in facoltativo, da obbligatorio che è, il pagamento delle tasse, e di assimilare per tal modo la legge di Scozia alla legge d'Inghilterra. Il signor M'Laren fece notare come l'aggravio imposto ai proprietari terrieri per mantenere le Chiese ed i presbiterii sia soverchio ed interamente contrario allo spirito dei tempi. Il lord avvocato osservò che la Chiesa di Scozia è una istituzione dotata, e che il progetto in discorso sopprimerebbe la massima parte della dotazione, e che inoltre il pagamento delle tasse pesa specialmente sui grandi proprietari. La Camera terminò col respingere il progetto con 225 voti contro 108.

Al Parlamento belga sono state proposte delle importanti riforme tributarie. Lo schema di legge presentato su questo argomento dal ministro delle finanze reca: 1° l'abolizione dell'imposta sul sale; 2° l'abolizione dei dazi d'entrata sui pesci d'ogni qualità; 3° la riduzione della tassa per la lettera semplice all'imposta uniforme di 10 centesimi per tutto il regno. Come compenso poi a queste novità che scemeranno di sette ed otto milioni le risorse dello Stato, il governo belga propone un aumento dei diritti sulla fabbricazione dell'acquavite e di quelli d'entrata sulle bevande distillate.

La seconda Camera dei Paesi Bassi ha adottato con 41 voti contro 36 la legge agraria per le Indie occidentali.

In una riunione di deputati tenutasi a Vienna, il ministro signor Giskra ha annunziato che il gabinetto si è messo d'accordo sulle basi di una nuova legge elettorale. Secondo tale progetto, il numero dei deputati al Reichsrath verrebbe raddoppiato. Sarebbero conservate le categorie nelle quali è attualmente diviso il corpo elettorale, e queste categorie o curie procederebbero direttamente alla formazione della seconda Camera senza l'intermediario delle Diete provinciali. Questo sistema darebbe ai proprietari 111 rappresentanti, ne darebbe 28 alle Camere di commercio, 152 ai comuni rurali e 115 ai comuni urbani; in tutto 406 deputati.

Nel progetto di legge confessionale del ministro ungherese signor Eötvos sono fissate le norme principali che seguono: A cominciare dai 18 anni ciascun cittadino avrà facoltà di abbracciare il culto che gli convenga. Non lo si potrà costringere a partecipare a cerimonie contrarie alla di lui fede. Tutti i culti sono eguali davanti alla legge. Lo Stato avrà su di essi un diritto di alta sorveglianza. Le società religiose saranno tenute a sottoporre al governo i loro statuti fondamentali e le modificazioni che gli statuti medesimi potessero subire in seguito. Il governo dovrà venire informato del nome dei capi delle comunità e ricevere comunicazioni dei protocolli delle assemblee, sinodi ed altri. Se qualche deliberazione adottata da un ordine religioso sembrerà contraria alle leggi, il Ministero ne impedirà la esecuzione, coll'obbligo però di riferirne al potere legislativo. Il progetto del signor Eötvos dichiara che agli occhi della legge il matrimonio è un atto puramente civile; che la differenza di religione non è un impedimento al matrimonio; che una legge speciale regolerà la tenuta dei registri civili; che i genitori devono essere liberi di allevare i figli nella religione che loro convenga; che in caso di disaccordo fra i genitori, i figli maschi seguiranno la religione del padre e le figliuole la religione della madre, e che i cimiteri sono interconfessionali, cioè comuni a tutti i culti.

Stamane dagli spalti della Fortezza da Basso il cannone salutava il ricorrere del giorno natalizio di S. M.

I palazzi dei Ministeri e gli altri pubblici edifizi e molte case di cittadini fecero sventolare in segno d'esultanza la bandiera nazionale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13.

Ecco i dettagli sul duello tra Enrico Borbone e Montpensier. Gli avversari tirarono la prima volta a dieci metri di distanza, senza colpirsi; la seconda volta a nove metri, ma il risultato fu pure nullo; la terza volta ad otto metri. Enrico Borbone tirò per primo, ma non colpì; egli venne colpito all'orecchio e morì istantaneamente. Montpensier ebbe molto sangue freddo durante l'azione, ma poi mostrossi assai dolente dell'accaduto, e si dovette salassarlo due volte.

Alle Cortes, Prim, rispondendo a Castelar, respinse energicamente ogni idea di colpo di Stato; disse che se mai la libertà delle Cortes nella scelta del sovrano fosse minacciata, egli la difenderà contro tutti.

Torino, 13.

Oggi al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo un *meeting* di operai industriali per l'Esposizione internazionale. Si votarono delle conclusioni di approvazione e di eccitamento alle sottoscrizioni, con invito ai municipii di prendervi parte.

Parigi, 13.

Assicurasi che causa del duello fra Montpensier ed Enrico di Borbone sia stata la pubblicazione di una lettera di quest'ultimo contro il carattere politico del duca.

Parigi, 13.

Montalembert è morto.

Marsiglia, 13.

Si assicura che, in seguito al voto della Camera, il maresciallo Mac-Mahon abbia offerto al governo la sua dimissione da governatore dell'Algeria.

Parigi, 13.

Assicurasi che l'imperatore ebbe ieri una lunga conferenza con monsignor Chigi, in presenza di Daru.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che l'imperatore spedì un generale all'ex-Re Francesco d'Assisi per esprimergli il suo profondo rammarico per la discordia sopravvenuta nelle sue relazioni di famiglia. Il giornale soggiunge che l'imperatore gli fece pure esprimere il desiderio di vedere realizzarsi un accordo amichevole onde evitare misure che interessano la dignità e l'ospitalità francese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 marzo 1870, ore 1 pom.

Soffiano forti i venti di sud-est e sud-ovest; il mare è agitato a Civitavecchia, Portotorres e Taranto. Il barometro si è mantenuto stazionario, ma oggi è sceso di 1 mm. e mezzo.

Tempo vario con probabilità di temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
(fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze)
Nel giorno 13 marzo 1870.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm. 745, 0	mm. 744, 0	mm. 743, 7
Termometro centigrado	8 0	16, 0	8, 5
Umidità relativa	65 0	45 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SO debole	S debole	S debole

Temperatura massima . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . + 5,5
Minima nella notte del 14 marzo . . + 6,0

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 14 *marzo* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 85	57 82½	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		36 60	36 50	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	85 20	85 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	76 70	76 65	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	677	676	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	467
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2340
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»				»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	200	195	»	»	»	»	193
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	167	165	»	»	»	»	164
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	382	381 ½	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	180	179	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . .	»	500	»	»	429	428 ½	»	»	466
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 1l	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	138	136	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	86
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	212	» 211	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia			23	22 ½	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista		»	
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 78	25 74
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 »	102 90
Bologna	30			dto.	90			dto.	30	»	
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		20 60	20 58
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 85-82½ 80 f. c. — Delle Obbl. eccl. 76 80-75-70 f. c. – 76 85-90 fine apr. — Impr. Nazionale 85 15 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sull'annuo presunto prezzo di L. 8,485 88, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 28 febbraio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione delle strade demaniali da Torino a Stupinigi, della lunghezza di metri 7,145, e da Stupinigi a Moncalieri, di metri 4,550,

si procederà alle ore 12 meridiane di giovedì 24 marzo corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Torino, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di L. 8,061 59, a cui il suddetto annuo prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 22 novembre 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

Il novennio di manutenzione s'intenderà cominciato dal 1° gennaio 1870 per terminare il 31 dicembre 1878.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 45 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di tre mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 1,200 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 480 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 72 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 12 marzo 1870.

Per detto Ministero

765 A. VERARDI, caposezione.

Società Bacologica Italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACHI.

La Società Bacologica Italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20,000 oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quelle quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli stabilimenti delle due Banche nazionali Italiana e Toscana, presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle ventimila oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 marzo 1870.

Il Comitato della Società

Ricasoli Bettino
Grattoni Severino — *Deputati al Parlamento*
Giacomelli Giuseppe

764

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

TORBIERE D'ALICE CANAVESE

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di lunedì 28 marzo corrente, alle due pomeridiane, via Bogino, n. 18.

Torino, 10 marzo 1870.

775 Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

I possessori delle azioni sono avvertiti che il vaglia d'interesse delle medesime 1° aprile 1870, sarà pagato a partire dalla sua scadenza in L. 7 50 presso il cassiere della Società, Antonio Ranza, casa Cipollino, sotto i Portici Nuovi.

Novara, il 12 marzo 1870.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: NATALE SANTINI.

766

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

FRA I

RAGIONIERI DELLE PROVINCIE TOSCANE

I soci sono convocati in adunanza generale li 20 corrente, a ore 12 meridiane, nella sala della Borsa, gentilmente concessa da questa Camera di Commercio, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura e approvazione del verbale dell'adunanza del 14 giugno 1869.

2° Relazione del presidente e presentazione dello stato economico della Società.

3° Proposta di portare da 4 a 6 il numero dei consiglieri, e loro nomina.

4° Nomina di due sindaci.

5° Proposta di esigere in tre rate mensili la tassa di entratura dei soci ordinari.

6° Proposta di assegnare ai soci morosi un ultimo termine a porsi in regola.

7° Proposta di conferenze computistiche fra i soci.

Firenze, 5 marzo 1870.

Il Presidente CARLO FENZI. — *Il Segretario* ANTONIO RAZZOLINI.

758

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(3ª *pubblicazione*).

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata del 16 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova per il 24 marzo prossimo, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, via Carlo Alberto in Genova, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede, a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 21 febbraio 1870. 524

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XV della serie A
» XIII » B e
» VIII » C

maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata a partire dal detto giorno

A *Firenze*	presso l'Amministrazione Centrale	in L.it.	6 54
» *Napoli*	» la Cassa succursale dell'esercizio	»	6 54
» *Messina*	» P. G. Siffredi	»	6 54
» *Palermo*	» J. e V. Florio	»	6 54
» *Livorno*	» M. A. Bastogi e Fᵉ	»	6 54
» *Genova*	» la Cassa Generale	»	6 54
» *Torino*	» la Società Generale di Credito Mob. Ital.	»	6 54
» *Milano*	» Giulio Belinzaghi	»	6 54
» *Venezia*	» Jacob Levi e F.	»	6 54
» *Parigi*	» la Società Gen. di Credito Ind. e Comm.	Fr.	6 54
» *Ginevra*	» P. F. Bonna e C.	»	6 54
» *Bruxelles*	» la Banca del Belgio	»	6 54
» »	» la Società Gen. per favorire l'Industria Naz.	»	6 54
» *Berlino*	» Meyer Cohn (a)	»	6 54
» *Francoforte*	» B. H. Goldschmidt (a)	»	6 54
» *Amsterdam S/M*	» Joseph Cahen	Fiorini oland.	3 07⁵
» *Londra*	» Baring Brothers e C.	Lire sterline	0 5 3

(a) al cambio della giornata contro Parigi.

NB Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per la tassa sulla ricchezza mobile, quale fu fissata per l'anno 1869 colla legge 26 luglio 1868, aggiuntavi la sovratassa provinciale e comunale.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 10 marzo 1870.

753 LA DIREZIONE GENERALE.

REGIA PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO.

Nel giorno di giovedì 24 corrente, alle ore 12, nella residenza di questa prefettura, e precisamente presso la divisione IV, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di offerte segrete dei lavori *di novennale manutenzione del tronco scorrente in provincia di Padova della strada nazionale detta Trevisana, e precisamente dalle Crosare, punto di confine fra le provincie di Padova e Vicenza per Cittadella al confine colla provincia di Treviso*, estesa metri 19,092.

La gara verrà aperta sul prezzo annuo di lire 3,820 come prezzo dei lavori descritti nella perizia compilata dall'ufficio governativo del Genio civile di Vicenza, approvato dal Ministero dei lavori pubblici con dispaccio 24 decorso febbraio, n. 7823-1636.

Le offerte scritte in carta, munite da bollo, dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno in detto giorno ed ora ricevute dalla divisione IV di questa prefettura.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta che sarà deposta sul tavolo della ridetta divisione IV all'apertura dell'asta, la quale verrà dichiarata deserta ove non si presentassero almeno due concorrenti. Questo ribasso deve essere in lire ovvero in frazioni decimali di lire.

Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta con deposito di lire 2,700 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, aggiungendo lire 200 per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Finiti gl'incanti, verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile per la presentazione delle offerte per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del suddetto provvisorio deliberamento è stabilito in giorni 15 che avranno fine alle ore 12 precise del giorno 8 aprile p. v.

Il pagamento del canone sarà verificato in rate semestrali posticipate.

Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione definitiva equivalente ad una annata del canone d'appalto, che potrà essere fatta in numerario, in biglietti della Banca Nazionale, in cedole del debito pubblico dello Stato al valor nominale.

Il capitolato colle pezze del progetto sono fin d'ora ostensibili presso la prefettura.

Padova, lì 8 marzo 1870.

Per il Segretario Capo CARGATI.

767

Costituzione di società in accomandita.

Nel giorno venti gennaio ultimo decorso, per scrittura privata, recognita dal notaro dottor Girolamo Fiorini e registrata a Castelfiorentino il 25 successivo, reg. 5°, n. 19, con lire 12 10, fra il sig. Filippo di Giuseppe Bondi, negoziante a Castelfiorentino ed altra persona, che come socio accomandante non deve essere nominata, fu contratta società in accomandita semplice per la filatura della lana in Colle di Valdelsa, sotto la ragione sociale *Filippo Bondi di Giuseppe*.

L'ammontare dei fondi da darsi dal socio accomandante è di lire tremila cinquecento, ed il capitale sociale ascende a lire settemila.

L'amministrazione della Società e la firma in nome della medesima è concessa soltanto al socio responsabile Filippo Bondi.

La Società ebbe principio col suddetto di venti gennaio del corrente anno e terminerà col di venti gennaio dell'anno mille ottocento settantanove.

In fede, ecc.

Castelfiorentino, il 1° marzo 1870.

748 Filippo Bondi di Giuseppe.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data del 14 febbraio 1870 la signora Maria Bonistalli vedova del fu Felice Bazzanti, domiciliata a Levanella, nella sua qualità di madre delle sue figlie minori, accettava con beneficio d'inventario, la eredità relitta dal fu Felice Bazzanti, padre delle minori stesse.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi.

Li 7 marzo 1870.

762 Il cancelliere Dott. Girolami.

Avviso. 761

L'illustrissima nobil signora Celira Sborgi nei Marsili Libelli, possidente domiciliata a Lucca, e maggiore degli anni ventuno, rende pubblicamente noto per tutti i più utili effetti di ragione che essendosi fino dal dì 26 febbraio 1870 unita in matrimonio col nobil sig. Ferdinando Marsili Libelli, possidente domiciliato del pari a Lucca, è di lui tutrice di diritto in ordine al disposto dell'art. 330 del Codice civile, nè vi è più luogo ad alcun provvedimento ordinato con la sentenza del tribunale civile di Siena del dì 4 febbraio 1870.

Li 10 marzo 1870.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti che con atto privato del dì 9 marzo 1870, recognito Ferdinando Golini, e registrato a Firenze li 12 successivo, reg. 24, fol. 163, numero 1083, con lire 41 80, il sottoscritto Enrico Landini ha acquistato in compra dal signor Giovanni Capitolo tutti i mobili esistenti nella bottega ad uso di parrucchiere posta e situata in via condotta in questa città, e che fino da detto giorno la suddetta bottega anderà per conto ed interesse del sottoscritto medesimo.

Firenze, 12 marzo 1870.

760 Enrico Landini.

Avviso.

Con atto privato del cinque novembre mille ottocento sessantanove, registrato al Borgo San Lorenzo li sedici novembre, il signor Ferdinando Pacini di Barberino di Mugello ha preso a pigione da Federigo Landi del popolo di Santa Maria a Vigesimo un locale per uso di fornace ed annessi, e detto locale esercita il nominato Pacini per suo conto fino dal giorno di detto affitto, restando il signor Federigo Landi suo lavorante e fornaciaio.

E tutto ciò ad ogni effetto di ragione.

759 Ferdinando Pacini.

Costituzione di società in accomandita.

Si deduce a pubblica notizia che mediante contratto del 1° marzo 1870, rogato dal sottoscritto notaro, e debitamente registrato li 4 marzo detto reg. 29, fol 169, n. 994, e debitamente trascritto sui registri della cancelleria del tribunale civile, ff. di tribunale di commercio, è rimasta costituita in questa città una società in accomandita semplice sotto la ditta *Teofilo Levi e Comp.*, avente per oggetto l'esercizio di operazioni di banca e altre relative per una durata a tutto il 31 dicembre 1876, e della quale sono socii accomandatarii e responsabili i signori Adolfo Levi e Teofilo Levi, banchieri domiciliati in questa città.

Firenze, li 13 marzo 1870.

777 Ferdinando Golini.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori di Achille Majeroni che il giudice delegato alla procedura del fallimento del predetto Achille Majeroni con ordinanza del 9 marzo corrente, registrata con marca annullata, ha destinata la mattina del 31 marzo corrente per una nuova verifica dei titoli di credito contro il fallimento che sopra.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Firenze, 12 marzo 1870.

769 Cesare Matucci, vicecanc.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Il più interessante, il più completo

IL PIÙ A BUON PREZZO.

Associazioni.

Annata L. 8, Sem. 5, Trim. 3. — Un numero separato di 8 pagine, formato massimo, cent. 20. — Esce ogni domenica adorno di magnifiche incisioni.

Amministrazione.

Firenze, via del Castellaccio, 12.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 26 febbraio 1870.

ATTIVO.

Voce	Lire
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali ..... L.	156,662,647 96
Esercizio delle zecche dello Stato ..... »	12,842,788 98
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) ..... »	15,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali ..... »	230,903,077 66
Anticipazioni id. ..... »	40,914,338 61
Effetti all'incasso in conto corr. ..... »	615,830 58
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva ..... »	16,003,975 05
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) ..... »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) ..... »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867) ..... »	100,000,000 »
Immobili ..... »	7,356,547 35
Azioni da emettere ..... »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni ..... »	11,050 »
Debitori diversi ..... »	25,434,771 24
Spese diverse ..... »	2,193,472 67
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova ..... »	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico — Asse ecclesiastico, in cassa ..... »	31,424,400 »
Depositi volontari liberi ..... »	142,062,684 08
Depositi obbligatori e per cauzione ..... »	25,767,295 63
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) ..... »	20,136,800 »
	L. 1,126,422,533 04

PASSIVO.

Voce	Lire
Capitale ..... L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione ..... »	729,262,497 »
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. ..... »	15,950,250 »
Fondo di riserva ..... »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile ..... »	»
(Non disponibile ..... »	5,437,148 80
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali ..... »	8,070,897 02
Id. (non disponibile) id. ..... »	25,424,566 25
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) ..... »	17,282,641 94
Mandati a pagarsi ..... »	404,704 92
Dividendi a pagarsi ..... »	513,038 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico ..... »	236,991 64
Creditori diversi ..... »	6,050,510 60
Deposito obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico ..... »	31,424,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi ..... »	167,829,979 71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti ..... »	1,006,706 74
Benefizi del semestre in corso ..... »	1,528,193 92
	L. 1,126,422,533 04

774 *Il Censore Centrale* G. De Cesare.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi l'8 marzo corr. da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla R. prefettura di Bologna essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 31 marzo corr., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione del diversivo tuttora incompleto del torrente Quaderna, dal ponte della Fiorentina alla Cassa di Colmata dell'Idice e Quaderna, in provincia di Bologna, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di ..... L. 393,537 26

Cioè: Opere a corpo ..... L. 391,966 42
Opere a misura ..... » 1,570 84

Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori imprevisti, per spese di sorveglianza e per occupazioni permanenti di terreno, L. 26,973 31.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 20 luglio 1869, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Bologna.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 2,500 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 3,300 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto a tenore dell'alinea F dell'articolo 55 del capitolato suddetto, presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Bologna, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 11 marzo 1870.

Per detto Ministero

742 A. VERARDI, Caposezione.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 7 marzo corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalle R. Prefetture di Genova e Cagliari, non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevuta una sola offerta, che superò il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 5 aprile p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto dei lavori di escavazione, per anni otto, dei porti, rade e spiaggie aperte dell'isola di Sardegna, per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso d'asta di L. 1,670,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato degli altri due incanti, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle tre aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 29 luglio 1869, e relativa appendice delli 18 novembre 1869, visibili nei suddetti uffizi di Firenze, Genova e Cagliari.

L'escavazione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e dopo esteso il verbale di consegna, e durerà anni otto.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare, a tenore dell'articolo 2 del capitolato, un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, vidimato da uno dei capi degli uffici centrali dei porti, spiaggie e fari posteriormente alla data del presente avviso.

2° Fare il deposito interinale di L. 2,500 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 5,830 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto con fideiussore, a tenore dell'articolo 4 del capitolato, presso l'uffizio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze, Genova e Cagliari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 10 marzo 1870.

Per detto Ministero

735 A. Verardi, Caposezione.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.